

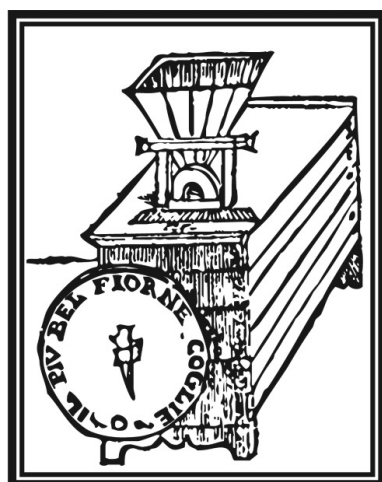
**STUDI DI LESSICOGRAFIA ITALIANA**

**VOLUME XXXIX**



STUDI  
DI  
LESSICOGRAFIA  
ITALIANA

A CURA DELL'ACCADEMIA DELLA CRUSCA  
VOLUME XXXIX



FIRENZE  
LE LETTERE  
MMXXII

*Direttore*

Luca Serianni  
(Roma)

*Comitato di direzione*

Federigo Bambi (redattore, Firenze) - Marcello Barbato (Napoli)  
Piero Fiorelli (Firenze) - Giovanna Frosini (Siena)  
Pär Larson (Firenze) - Wolfgang Schweickard (Saarbrücken)

---

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

---

Gli articoli proposti per la pubblicazione sono sottoposti  
al parere vincolante di due revisori anonimi.

ISSN 0392-5218

Amministrazione e abbonamenti:  
Editoriale Le Lettere S.r.l., Via Meucci 17/19 - 50012 Bagno a Ripoli (FI)  
Tel. 055 645103 - Fax 055 640693  
periodici@lelettere.it  
abbonamenti.distribuzione@editorialefirenze.it  
www.lelettere.it

Abbonamento 2022:  
solo carta: Italia € 110,00 - Estero € 125,00

## IL FONDO DEI CITATI E LE FONTI A STAMPA PER IL PRIMO «VOCABOLARIO»\*

### Citato e citati

Il termine *citati* in questo lavoro è da intendersi nell'accezione di «Autori citati, Sottinteso, dall'Accademia della Crusca nel Vocabolario. E sost. I Citati» riportata nel *Novo vocabolario della lingua italiana secondo l'uso di Firenze* di Emilio Broglio e Giovan Battista Giorgini. Per quanto non frequente nella lingua quotidiana, l'associazione tra l'aggettivo *citato* (e la sua forma sostantivata *citati*) e gli scrittori che nel corso dei secoli sono stati spogliati dagli Accademici per allestire il *Vocabolario* è immediata e acquisita per chi ha una certa familiarità con l'eccezionale impresa lessicografica.

La prima attestazione nei documenti accademici del sintagma *autori citati* nel significato che qui interessa è strettamente pratica: si trova, infatti, nell'*Istruzione allo 'Nnferigno* che gli Accademici consegnarono a Bastiano de' Rossi in partenza per Venezia, nel 1610, perché seguisse la stampa del volume: «Similmente fate una nota di quale stampa sono gl'autori da noi citati per poter ritrovare le carte e i numeri citati, e mandateli per rivederla»<sup>1</sup>.

Nel *Vocabolario*, quest'accezione compare all'interno del lemma *citato* soltanto a partire dalla terza impressione: «Per Nominato, Ricordato»<sup>2</sup>. Il lemma *citare*, invece, presenta un significato affine, benché molto generico, fin dalla prima edizione: «E CITARE diciamo, per addurre autorità, allegare». Tale definizione resta invariata, anche nella forma, nella seconda e cambia leggermente, ma non nella sostanza, nella terza e nella quarta edizione. Nella quinta, final-

\* Questo articolo nasce all'interno di un progetto ricerca dedicato alla storia dell'Accademia della Crusca dal titolo *Per una storia linguistica del Fondo dei Citati dell'Accademia della Crusca*, a cui sto lavorando dal 01.11.2018 grazie a un assegno di ricerca finanziato dall'Accademia della Crusca nell'ambito di una convenzione con l'Università degli Studi di Siena. Vorrei ringraziare, in questa sede, la professoressa Giovanna Frosini e i professori Giuseppe Patota e Alessio Ricci, che in questo lavoro mi hanno seguita e, come spero, continueranno a seguirmi.

<sup>1</sup> AACF (Archivio storico dell'Accademia della Crusca, Firenze), *Diario I*, pp. 408-12. L'attestazione è segnalata da Ragionieri 2015, p. 227. Sull'*Istruzione* si veda Parodi 1993, pp. 66-68; su Bastiano de' Rossi a Venezia cfr. Benzoni 2013 e Infelise 2013.

<sup>2</sup> Nelle prime due il lemma non è presente.

mente, assistiamo a un definitivo arricchimento in direzione di quello che significa *citare* per uno studioso e in particolare per uno studioso di lingua: infatti, dopo il significato – già presente nelle precedenti edizioni – di «Addurre, Allegare, Produrre, per prova, per autorità, per conferma, e simili», compare quello di «Allegare uno scrittore, Ammettere le opere di esso, come autorità nel fatto della lingua; Addurne esempj, e ciò specialmente ne' Vocabolarj». Specialmente, possiamo aggiungere, in un *Vocabolario* in particolare.

### *Il Fondo dei Citati*

Coloro che, oltre al *Vocabolario*, conoscono anche la Biblioteca dell'Accademia nel cui consesso fu concepito, sanno anche che la formula *i citati* indica, oltre a soggetti per lo più collocati in un ben preciso tempo («Il qual tempo, raccolto in una somma di tutto un secolo, potremo dir, che sia dall'anno del Signore 1300. al 1400. poco più, o poco meno»<sup>3</sup>), anche oggetti collocati in un ben preciso spazio; mi riferisco, naturalmente, al fondo speciale che si trova fisicamente nella sala di lettura della Biblioteca ed è per l'appunto indicato come Fondo dei Citati. Esso

è costituito dalle 1.684 edizioni che si trovano citate nelle cinque impressioni del famoso Vocabolario (1612, 1623, 1691, 1729-38, 1863-1923). Questa collezione raccoglie dunque quei testi che, nel corso dei secoli, gli Accademici della Crusca selezionarono per fondare sul loro contenuto linguistico il tesoro lessicale di quella che di volta in volta identificarono e certificarono come “lingua italiana”<sup>4</sup>.

Questa definizione si trova nella pagina d'entrata della banca dati dedicata al Fondo, che prosegue: «la banca dati rappresenta un indispensabile strumento di consultazione e di ricerca per conoscere in maniera approfondita questa collezione unica al mondo»<sup>5</sup>. Infatti, la consapevolezza che la storia del Fondo costituisca un tassello fondamentale della storia dell'Accademia (e, conseguentemente, all'interno della nostra storia linguistica) ha fatto sì che a esso fosse dedicata particolare attenzione tramite il progetto di valorizzazione e tutela sfociato nella realizzazione della banca dati.

<sup>3</sup> Crusca I, *A' lettori*, p. 2.

<sup>4</sup> <http://www.citatinellacrusca.it/>.

<sup>5</sup> *Ibidem*. Grazie al progetto, utilizzato anche da chi scrive per la presente ricerca, è stato possibile catalogare informaticamente le opere, digitalizzare oltre 12.000 pagine e allestire un archivio digitale. L'archivio permette di visualizzare i record bibliografici con il corredo delle immagini di frontespizi, di ritratti e di pagine postillate con le note manoscritte.

Studiando la storia del Fondo dei Citati<sup>6</sup> e mettendola in relazione con quella del *Vocabolario*, risulta evidente che non può esserci una corrispondenza puntuale tra il contenuto del primo e l'insieme degli autori citati nel secondo, anche solo per questioni cronologiche e logistiche: le quattro impressioni del *Vocabolario* furono pubblicate, come è ben noto, fra il 1612 e il 1738, mentre la Biblioteca nacque al momento della ricostituzione napoleonica dell'Accademia (1811) e la decisione di estrarre dall'intera raccolta libraria i testi citati, dando loro una specifica collocazione, sarebbe stata presa e portata a compimento soltanto dopo il 1873 (cfr. Ragionieri 2015, pp. 251-52).

A oggi, il Fondo non è stato oggetto di uno studio sistematico, orientato in direzione storico-linguistica, che permetta di stabilire con precisione in quale misura sia stato raggiunto l'obiettivo per il quale è nata la sezione di cui qui si tratta: «dover cominciare dal separare quei libri che i nostri studi, e lavori più direttamente riguardano, e di questi tessere con sollecitudine l'indice a comodo singolarmente dei deputati al Vocabolario, e per i riscontri che già dovrebbero fare all'occorrenza»<sup>7</sup>.

Uno studio orientato nella direzione che si è detta potrà forse permettere, inoltre, di determinare in modo più preciso la misura e la qualità del contributo che i cosiddetti Citati hanno dato alla definizione del fondo lessicale dell'opera. Con le parole di Maurizio Vitale:

L'ampio numero degli autori spogliati (il già cospicuo elenco degli scrittori del canone salviatiano degli *Avvertimenti* era stato aumentato con l'aggiunta di altre settantannove voci di autori e di testi) [...], la più abbondante ricchezza di citazioni degli autori [...] erano elementi, senza dubbio, di considerevole importanza e progresso. E nondimeno la più esatta, e critica per i tempi, lezione dei testi allegati, frutto di una attività filologica grandissima, esercitata anteriormente e con la Crusca, che esprimeva il meglio della critica letteraria cinquecentesca erede fedele e continuatrice, nell'accoglimento della tradizione volgare, della vocazione e del travaglio filologico dell'umanesimo latino e greco, per la quale il *Vocabolario*, mentre era il risultato di una matura coscienza lessicografica, costituiva la sollecitazione e il punto d'arrivo ad un tempo di una ricerca e di una revisione testuale che hanno consentito la conservazione e la preservazione dei testi anche minori e minimi della più antica tradizione letteraria e la loro trasmissione come il canone fondamentale della lingua nazionale<sup>8</sup>.

All'interno di questo canone, come è noto, la preminenza assoluta è accordata «nella testimonianza del buon uso trecentesco, agli scrittori letteraria-

<sup>6</sup> Per farlo è imprescindibile il lavoro di ricostruzione di Delia Ragionieri (2015, 227-55) che, nel tracciare la storia della Biblioteca dell'Accademia della Crusca, ha studiato approfonditamente questa sezione.

<sup>7</sup> AACF, *Affari e rescritti sovrani*, filza 3; segn. Fascetta 400, c. 437v, in Ragionieri 2015, pp. 232-33.

<sup>8</sup> Vitale 1959, pp. 44-46. Si vedano ulteriori osservazioni sul canone ivi, pp. 60-61.

mente più alti» con l'accettazione «dei grandi scrittori moderni che avevano esemplato la loro lingua da quella degli antichi sommi»<sup>9</sup>. Alla prima classe di scrittori appartengono, naturalmente, le Tre Corone, più quella che si può definire, con Giulio Vaccaro (2017, pp. 246-47), la quarta corona del *Vocabolario*: Giovanni Villani.

Nel raccogliere le voci degli scrittori, da alcuni de' più famosi, e ricevuti comunemente da tutti, per esser l'opere loro alle stampe, che si potrebbero dir della prima classe, i quali sono Dante, Boccaccio, Petrarca, Giovan Villani, e simili, abbiamo tolto indifferentemente tutte le voci, e, per lo più, postavi la loro autorità nell'esempio. Dagli altri men conosciuti, benchè di non dissimil finezza, quelle solamente, non trovate ne' sopradetti, come quelli, che non ebbero opportunità di dire ogni cosa<sup>10</sup>.

Le dichiarazioni degli Accademici corrispondono al vero. Quattro secoli dopo, grazie agli strumenti di cui disponiamo, possiamo verificare che nella prima edizione del *Vocabolario* gli autori più citati sono, nell'ordine: Boccaccio, Dante, Villani, Petrarca<sup>11</sup>.

Chi viene subito dopo, in qualità di primo degli "altri men conosciuti"? La risposta, forse inaspettata, è Pietro de' Crescenzi. Vediamo il suo caso: del Crescenzi è citato un volgarizzamento di un *Trattato dell'agricoltura (Opus ruralium commodorum. Liber cultus ruris*, composto tra il 1304 e il 1309 e considerato il più importante trattato di agronomia medioevale), un testo appositamente allestito «per lo spoglio in ambito cruscante»<sup>12</sup> su spinta dell'accademico segretario Bastiano de' Rossi, l'Inferigno. Il testo, nella *Tavola degli autori* della prima edizione, è presentato così: *Volgarizzator di Pier Crescenzo dell'Agricoltura*. All'interno della *Tavola*, le abbreviature corrispondono al testo per l'appunto edito dall'Inferigno: *Volgarizzamento di Pier Crescenzo dell'agricoltura, corretto dall'Inferigno, e stamp. da Cosimo Giunti in Firenze. Citasi a libri, capitoli, e numeri, i quali numeri cominciano da ciascun capitolo, andando di dieci in dieci versi*. L'edizione a cui si fa riferimento, citata anche nella *Tavola* della quarta Crusca, è quella che si trova – e qui ritorniamo al punto di partenza – all'interno del Fondo dei Citati, con la collocazione CIT.C.5.

L'esempio offerto da Crescenzi illustra efficacemente il tipo di lavoro che può essere fatto per individuare il rapporto tra canone dei cruscanti, primo *Vocabolario* e Fondo dei Citati. Per la verità, il fatto che proprio il quinto degli

<sup>9</sup> Ivi, p. 62.

<sup>10</sup> Crusca I, *A' lettori*, p. 2.

<sup>11</sup> Sessa 2001, p. 9.

<sup>12</sup> Vaccaro 2017, p. 245. Si vedano, sull'argomento, le pp. 247-61 e la bibliografia ivi indicata.



autori più citati nella prima Crusca sia conservato nel Fondo è, ai fini della trattazione, una fortunata coincidenza: se «la superiorità quantitativa delle fonti manoscritte su quelle stampate è tipica di tutta la prima impressione della Crusca (ben 180 entrate delle 283 complessivamente elencate), essa diviene schiacciante nei volgarizzamenti: dei 55 presenti nella Tavola dei citati, ben 50 sono dichiarati citati da manoscritti»<sup>13</sup>. Pur sapendo che, stando alla *Tavola delle abbreviature*, le edizioni a stampa non sono che i 2/5 dei titoli citati<sup>14</sup>, non si può negare l'importanza di “collocare” adeguatamente questi testi sia nel Fondo sia nel *Vocabolario*.

### *L'incontro tra il Fondo e il Vocabolario: le Tavole.*

De' libri stampati correttamente sono citati gli esempli insieme co' lor libri, capitoli, numeri, e carte, o altre simiglianti notizie, conforme a che si dirà di ciascuno in particolare nella tavola dell'abbreviature<sup>15</sup>.

Una prima ricognizione, fondata per il momento soltanto sulla prima edizione, è stata fatta partendo, come è ovvio, dal confronto con quella che per noi è la bibliografia del primo *Vocabolario*, ovvero le Tavole che lo precedono<sup>16</sup>. Benché ormai un'ampia ed estesa bibliografia, sulla prima e sulle altre edizioni del *Vocabolario*, segnali che le Tavole non sono completamente affidabili per quanto riguarda le informazioni sulle effettive fonti spogliate (si veda per esempio Parodi 1993, pp. 36-37), queste

costituiscono una fonte documentaria fondamentale per lo studio degli esemplari perché di fatto in esse i compilatori rendono conto, in modo più o meno dettagliato, della provenienza dei testi spogliati. Dalla loro consultazione emerge che la maggior parte dei testi di riferimento erano manoscritti quasi sempre di proprietà dei singoli accademici, ma talvolta appartenenti anche all'istituzione<sup>17</sup>.

La citazione proviene dalla pagina web in cui è descritto il progetto relativo agli incunaboli conservati nella Biblioteca dell'Accademia della Crusca, al-

<sup>13</sup> Ivi, p. 245. Sui volgarizzamenti di Crusca I si veda il progetto *DiVO - Dizionario dei Volgarizzamenti* alla pagina <http://tlion.sns.it/divo/index.php?type=page&p=progetto%20tlion&lang=it/>.

<sup>14</sup> Cfr. Sessa 2001, p. 11.

<sup>15</sup> Crusca I, *A' lettori*, p. 3.

<sup>16</sup> Sulle Tavole e la loro importanza nella ricostruzione del lavoro filologico e lessicografico degli accademici si vedano Parodi 1983 (in particolare – ma non solo – alle pp. 130-38) e Pollidori 1985.

<sup>17</sup> <https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/gli-esemplari-usati-per-i-vocabolari/7008/>.

l'interno del quale sono state comparate le Tavole delle abbreviature premesse alle cinque impressioni del *Vocabolario* con lo scopo di riuscire ad identificare, nei testi a stampa utilizzati per gli spogli, gli incunaboli studiati<sup>18</sup>. Per quanto riguarda le Tavole, nella pagina si specifica inoltre che

La precisione di questi strumenti varia da impressione a impressione, e si può osservare un impegno e uno scrupolo via via crescente nel corso dei secoli, tanto da evidenziare anche alcuni tentativi di integrazione delle lacune dei predecessori. Come è insito in ogni strumento di questo genere, non mancano dimenticanze e incongruenze nella lista delle abbreviazioni, così che non tutti i testi citati a lemma sono poi compresi nella tavola riassuntiva. Anche l'esplicitazione delle abbreviazioni non è uniforme, e oscilla da un'indicazione generica dell'opera citata, alla descrizione più particolareggiata dell'esemplare, manoscritto o a stampa, usato per lo spoglio<sup>19</sup>.

Tenendo presenti questi limiti, lo scopo del mio lavoro sarà quello di mettere in relazione il contenuto del Fondo, oggetto del mio progetto di ricerca, con quello del *Vocabolario*, il centro attorno al quale il Fondo è stato concepito e ha gravitato. Lo farò attraverso un confronto incrociato che permetterà di comprendere a quali edizioni si riferiscono gli Accademici nelle Tavole, se tali edizioni siano presenti nel Fondo e in che misura siano citate nel *Vocabolario*. Il risultato di tale confronto risulterà inevitabilmente, in questa prima fase, "cruscocentrico"; in séguito, sarà necessario estendere la ricerca ad altri depositi fiorentini: primo fra tutti, il Fondo Magliabechiano della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Intanto, il lavoro di confronto a partire dalle Tavole della prima impressione è in corso, e segue l'ordine alfabetico. In questa sede riporterò i risultati relativi alle prime due lettere, la A e la B. La scelta di concentrarsi sulla prima edizione dipende (oltre che dall'elementare logica del "cominciare dall'inizio") dall'importanza che questa ha in quanto «prototipo metodologico dell'officina lessicografica in Firenze» e «solida base su cui via via si innestano e si stratificano correzioni e/o aggiunte»<sup>20</sup>. Infatti, i dati numerici ottenuti tramite la consultazione della versione elettronica del primo *Vocabolario* «consigliano di ridimensionare la quantità degli apporti autenticamente nuovi delle successive tre edizioni»; si trattò, piuttosto, da parte dei compilatori, di «mettere in ordine il numero straordinario d'informazioni linguistiche contenute nell'esemplare del 1612; da una Crusca all'altra si dedicarono a riletture e spogli del materiale originario, con intenti molto simili al nostro modernissimo

<sup>18</sup> Solo uno, fra gli incunaboli inclusi nel progetto, è citato nella *Tavola delle abbreviature* della prima edizione: il Volgarizzamento dei *Morali* di San Gregorio (collocazione: INC. 25-26).

<sup>19</sup> *Ibidem*.

<sup>20</sup> Sessa 2001, p. 4. Sul ruolo fondamentale della prima edizione del *Vocabolario* si vedano le osservazioni di Maraschio - Poggi Salani 2014 e la bibliografia ivi indicata.

“rovesciamento”»<sup>21</sup>. Per studiare il Fondo dei Citati dal punto di vista del *Vocabolario* e il *Vocabolario* dal punto di vista del Fondo bisogna, ancora una volta, rovesciare gli elementi noti: confrontare puntualmente il *Vocabolario*, da una parte, e la sezione della Biblioteca che custodisce i Citati, dall'altra, per analizzare le presenze, le assenze, le corrispondenze nei due repertori.

La prima operazione che si è resa necessaria è stata il controllo incrociato tra le due Tavole anteposte al *Vocabolario*: quella *de' nomi degli autori, o de' libri citati in quest'opera* e quella *dell'abbreviature, per ordine d'alfabeto: Dove si dà conto delle qualità de' libri citati, e chi sieno i padroni delle copie a penna*<sup>22</sup>. Infatti, non è sempre facile e immediato comprendere la relazione tra le due e di conseguenza le abbreviature associate a ogni autore e/o testo citato<sup>23</sup>. Da questo primo confronto emerge una serie di considerazioni.

La *Tavola de' nomi degli autori, o de' libri citati in quest'opera* consta di due pagine ed è divisa in due parti: *Autori, o libri d'autori antichi* e *Autori moderni citati in difetto degli antichi, o per qualch'altra occorrenza*. Nelle due sezioni gli autori e i testi citati non sono elencati in ordine alfabetico né cronologico (come invece avviene nella tavola dei citati salviatesca)<sup>24</sup>, ma secondo il prestigio: i primi tre autori infatti sono Dante, Petrarca e Boccaccio, seguiti da Giovanni Villani.

Nella *Tavola degli autori*, come si può vedere in appendice, gli autori e i libri sono indicati sinteticamente; per le informazioni più dettagliate si rimanda alla *Tavola dell'abbreviature, per ordine d'alfabeto: Dove si dà conto delle qualità de' libri citati, e chi sieno i padroni delle copie a penna*. Nelle quattordici pagine che la compongono, la *Tavola dell'abbreviature*, divisa in tre colonne, elenca, in ordine alfabetico: abbreviature utilizzate all'interno del *Vocabolario* per riferirsi all'opera in questione; scioglimento delle stesse; nome completo dell'autore e del testo citato, nonché eventuali ulteriori informazioni su di esso.

Dal confronto tra le due Tavole emerge una sostanziale corrispondenza: solo quattro elementi presenti nella *Tavola delle abbreviature*, infatti, non trovano riscontro nella *Tavola degli autori*:

<sup>21</sup> *Ibidem*.

<sup>22</sup> Le immagini che le riproducono sono consultabili *online* grazie al progetto *Lessicografia della Crusca in rete* all'indirizzo <http://www.lessicografia.it/>. Per maggiori informazioni sul progetto rinvio a Biffi 2014 e all'infografica della Biblioteca dell'Accademia della Crusca (<http://biblio.accademiadellacrusca.org/banchedati>).

<sup>23</sup> Sull'argomento si veda Sessa 2001, p. 10.

<sup>24</sup> Cfr. Salviati 1584, per il quale si rinvia a Cialdini 2020 e alla bibliografia ivi indicata. Per una sintesi sull'importanza delle *Tavola degli scrittori Toscani del miglior secolo* di Salviati per il canone della Crusca cfr. le riflessioni in Vitale 1986, pp. 118-72, Marazzini 1993, pp. 172-73 e 2009, p. 129, Della Valle 1993, pp. 46-48 e Maraschio 1993, pp. 179-83. Si veda anche la sintesi in Salvatore 2020, pp. 276-78 e la bibliografia ivi indicata.

Casa Oraz.	Casa nell'Orazione	Detto nelle Orazioni. stamp.
Infar. pr.	Infarinato primo	Risposta all'Apologia del Tasso dell'Infarinato Primo. stamp.
Infar. sec.	Infarinato secondo	Composizione di simil materia detta l'Infarinato secondo. stamp.
Salutaz. Mad.	Salutazione della Madonna.	

L'assenza dei due volumi di Salviati nella *Tavola degli autori* è segnalata all'interno della banca dati *Lessicografia della Crusca in rete*<sup>25</sup>, così come quella dell'abbreviazione *Salutaz. Mad.* all'interno del *Vocabolario*; viene detto, inoltre, che l'opera ad essa riconducibile (quella che nella *Tavola delle Abbreviature* è indicata come *La Salveregina volgarizzata ed esposta. Copia a penna. Di Matteo Caccini*) scompare dalle successive edizioni<sup>26</sup>. Per quanto riguarda le *Orazioni* di Giovanni della Casa, sulla pagina si legge che di queste «non risulta alcun esempio nei lemmi»<sup>27</sup>. Fatta eccezione per queste piccole incongruenze, le due Tavole corrispondono nella qualità degli autori e dei libri scelti per essere spogliati, i quali sembrano aver subito pochissime variazioni negli intenti degli Accademici anche osservando i documenti preparatori consultabili nell'Archivio Severina Parodi: qui, infatti, si trova la copia manoscritta utilizzata per la stampa delle Tavole<sup>28</sup>. I documenti sono disponibili anche in rete; nella scheda relativa, a cura di Giulia Stanchina ed Elisabetta Benucci, si legge che le numerose indicazioni di preparazione per la stampa, le macchie di inchiostro diffusamente presenti e i segni di piegatura dei fogli non lasciano dubbi che si tratti dell'originale inviato a Venezia, insieme all'*Avvertenza ai lettori*, per la stampa<sup>29</sup>.

Al netto di piccole incertezze ortografiche, più che ovvie data la natura dei documenti e il momento storico-linguistico considerato<sup>30</sup>, il confronto tra il ma-

<sup>25</sup> <http://www.lessicografia.it/refview.jsp?key=209> e <http://www.lessicografia.it/refview.jsp?key=210>.

<sup>26</sup> <http://www.lessicografia.it/refview.jsp?key=393>.

<sup>27</sup> <http://www.lessicografia.it/refview.jsp?key=124>.

<sup>28</sup> AACF, Sottoserie *miscellanea Vocabolario*, Fascicolo fascetta 9, Autori vari, Miscellanea di documenti preparatori alla prima, seconda e terza edizione del *Vocabolario*, cc. 111r-112v e cc. 113r-125v.

<sup>29</sup> Cfr. <http://www.adcrusca.it/theke/schedaoggetto.asp?IDOggetto=3434&IDGestore=4>.

<sup>30</sup> Si veda Mura Porcu 1982 per le questioni grafiche della prima Crusca e Maraschio 1993, pp. 173-79 e Marazzini 1993, pp. 203-15 per la grafia e la punteggiatura del secondo Cinquecento e Seicento.

teriale preparatorio e l'edizione a stampa delle Tavole e la messa in relazione della *Tavola degli autori* con quella *delle abbreviature* mostrano la corrispondenza e organicità di questi documenti.

Stampato o Stamp.

Al fine di concentrarci sull'oggetto intorno al quale ruota questo studio, ovvero il Fondo dei Citati, nel riferirsi alle Tavole del primo *Vocabolario* si considereranno unicamente le edizioni a stampa, alcune delle quali potrebbero coincidere, per descrizione e cronologia, con quelle utilizzate per la compilazione di Crusca I.

Per questo motivo, basandoci sul riferimento completo presente nella terza colonna della *Tavola delle abbreviature*, si sono esclusi i manoscritti; questi sono identificati dagli Accademici come *scritti a mano*, *manoscritti* o, il più delle volte, *testi a penna*. Si noti che «la formula del “testo a penna”, così frequente, e normalmente impiegata per indicare i testimoni manoscritti di una singola opera (in altre parole: una formula che istintivamente tendiamo a identificare con un codice), può fare implicitamente riferimento invece anche a un quaderno di spogli da opere manoscritte»<sup>31</sup>. Ad ogni modo, i testi qui presi in considerazione sono, invece, quelli indicati come *stampati*, o *stamp.*; per quanto riguarda quelli, in discreto numero, senza altra indicazione (dei quali non viene detto, cioè, se sono manoscritti o a stampa), si è cercato di valutare caso per caso. Si ricorda che, mentre nel citare i manoscritti gli Accademici individuano, in vari casi, il nome del proprietario, nel caso delle edizioni per lo più «il rinvio si accontenta della magra sola indicazione che il testo è stampato»<sup>32</sup>; soltanto poche volte è presente l'anno di edizione, o la città, o sono presenti entrambi. Per questo motivo, la terza colonna della *Tavola delle abbreviature* di Crusca I (in riferimento alle edizioni) è stata messa a confronto con la più dettagliata *Tavola* della quarta impressione, così da poter ottenere, a ritroso, maggiori informazioni sui testi che sono stati utilizzati, stando agli Accademici settecenteschi, per l'edizione da loro curata e potenzialmente anche per le precedenti<sup>33</sup>.

<sup>31</sup> Frosini 2014, pp. 3-4. Sulle fonti manoscritte del primo *Vocabolario* si veda anche Stan-china 2009.

<sup>32</sup> Belloni 2018, pp. 20-21.

<sup>33</sup> Sul fatto che la IV<sup>a</sup> *Tavola* rappresenti «la maturazione di una solida prassi archivistica che le permette di presentarsi come fase conclusiva e criticamente consapevole delle precedenti Impressioni» si veda Pollidori 1985, cit. a p. 382. Sull'evoluzione della prassi degli Accademici per il reperimento delle allegazioni testuali si veda Frosini 2011 e 2014, Salvatore 2012, 2016a e 2016b.

Dopodiché, utilizzando la banca dati dedicata al Fondo e l'estrazione dello stesso in *excel* gentilmente fornita da Giuseppe Abbatista, attuale bibliotecario presso la Biblioteca dell'Accademia, si è cercato di verificare quanto della *Tavola delle abbreviature* della prima impressione è presente nel Fondo. Oltre a questo, consapevoli della costituzione non lineare del repertorio, là dove le edizioni non vi figuravano, se ne è verificata la presenza in altre sezioni della Biblioteca dell'Accademia della Crusca. Per rendere meglio l'idea del ruolo di questi testi e dei loro autori, si è inserita anche la colonna relativa alla quantità delle occorrenze di questi nella prima edizione del *Vocabolario*; l'effettiva corrispondenza, naturalmente, tra le occorrenze riportate nel lemmario e la fonte è una questione complessa che si può cercare di ricostruire per singoli casi specifici tramite il confronto tra l'esemplare presente nel Fondo e il *Vocabolario*, nonché altre fonti che potevano essere state utilizzate dagli Accademici.

*Il testo: dalle Tavole, al Fondo, al Vocabolario*

Vediamo ora concretamente come si può cercare di mettere in relazione il Fondo dei Citati con il *Vocabolario* nella sua prima impressione. Come anticipato nelle pagine precedenti, il punto di partenza obbligato sono proprio le Tavole; è parso dunque logico rispettare, nel proporre i risultati raccolti, l'ordine alfabetico presente nella *Tavola delle abbreviature*. In questa sezione del lavoro, alla prime due lettere dell'alfabeto nella *Tavola* corrisponderà una tabella così costituita:

- 1<sup>a</sup> colonna: il testo così come è presentato nella sua forma più completa nella *Tavola delle abbreviature* della prima Crusca. Si sono considerati soltanto i testi indicati dagli stessi Accademici compilatori come edizioni a stampa (*stampati, stamp.*) o, in alcuni casi, senza ulteriore indicazione;
- 2<sup>a</sup> colonna: eventuali riferimenti a quello specifico testo nella *Tavola delle abbreviature* della quarta edizione, solitamente più dettagliata e contenente informazioni riguardo alle impressioni precedenti<sup>34</sup>;
- 3<sup>a</sup> colonna: qui si riporta l'ipotesi di una o più edizioni, presenti nel Fondo o in Biblioteca, a cui potrebbe corrispondere il testo in questione; il riferimento estrapolato è stato ottenuto tramite la ricerca su *OneSearch Unifi* e l'esplorazione delle banche dedicate al Fondo dei Citati e alle Cinquecentine della Crusca<sup>35</sup>, perciò si rimanda a queste banche dati per il riferimento completo;

<sup>34</sup> Crusca IV, *Tavola delle abbreviature*, pp. 9-90.

<sup>35</sup> Il progetto è consultabile all'indirizzo [http://www.cinquecentine-crusca.org/scheda\\_](http://www.cinquecentine-crusca.org/scheda_)

qui, per facilitare la lettura, vengono date le seguenti indicazioni: luogo di edizione, stampatore, anno, collocazione nella Biblioteca dell'Accademia della Crusca. Le edizioni prese in considerazione sono state, salvo rare occasioni che saranno segnalate, stampate entro il XVI secolo. Infatti, il limite temporale del 1610, anno in cui «si deliberò di rivederlo per l'ultima volta e si pensò tosto alla stampa»<sup>36</sup>, è naturalmente troppo spostato in avanti, così come quello del 1608, quando «In piena Accademia, in presenza della nostra consulta, il Tritto arciconsolo diede conto, non solo della fine del Vocabolario, ma che si era copiato più di un terzo»<sup>37</sup>. Si consideri, inoltre, che dai documenti d'archivio lo spoglio per la prima edizione risulta essere pressoché portato a termine già nel 1595<sup>38</sup>.

- 4<sup>a</sup> colonna: qui, infine, si dà conto delle attestazioni dell'abbreviatura relativa a quello specifico citato (e, dunque, potenzialmente, all'edizione individuata) registrate nella prima edizione del *Vocabolario*. Sono riportate le voci (e la loro percentuale sul totale delle voci presenti, ovvero 24.595<sup>39</sup>) e le occorrenze per ciascuno dei testi citati.

### *Lettera A*

La lettera A della *Tavola* della prima edizione contiene sei riferimenti a testi a stampa, corrispondenti a sette opere. La maggior parte delle edizioni individuate come citate – e indicate come tali nella *Tavola* della quarta impressione – si trova nella Biblioteca dell'Accademia; per lo più nel Fondo (*Gyrone il cortese* e *l'Avarchide* di Luigi Alamanni, *Rime alla burchiellesca* di Antonio Alamanni; i *Trattati* del giudice Albertano da Brescia), ma anche in altre collocazioni (*Ameto* di Giovanni Boccaccio). Il confronto tra una campionatura di esempi tratti dai testi e il *Vocabolario* consente di registrare una sostanziale corrispondenza tra i primi e il secondo. Si vedano, a titolo d'esempio, i riferimenti alle opere di Albertano e il caso particolare di Ariosto, unico autore di cui non sono specificate le edizioni utilizzate né nella *Tavola* della prima impressione (come accade abitualmente), né in quella della quarta.

dettaglio.asp?id=000215631.

<sup>36</sup> Zannoni 1848, p. 12.

<sup>37</sup> Cfr. Parodi 1993, p. 335.

<sup>38</sup> Cfr. Marazzini 1993, p. 173.

<sup>39</sup> Biffi 2014, p. 124.

Terza colonna della <i>Tavola delle abbreviature (A) I</i>	Estrazione dalla <i>Tavola delle abbreviature (A) IV</i>	Edizione corrispondente nel Fondo/in Biblioteca	Attestazioni in Crusca I
Volgarizzamento dell'Albertano, ricorretto dall'Inferigno, e stamp. in Firenze da Cosimo Giunti. Citasi a Capitoli.	Tanto nelle antecedenti, quanto nella presente si cita l'edizione di questi Trattati emendata da BASTIANO DE' ROSSI nostro Accademico, e Segretario detto l'INFERIGNO, fatta in Firenze l'anno 1610 in 4.	Luogo: Firenze Stampato da: Giunti Anno: 1610 Collocazione: CIT.A.5.1	392 voci (1,5939%) 398 occorrenze
Poema Eroico di M. Lodovico Ariosto, intitolato Orlando furioso.	ORLANDO FURIOSO Poema eroico. In questa impressione ci siamo serviti di varie delle migliori, e più corrette edizioni, e più frequentemente di quella del <i>Valgriso</i> fatta in Venezia nel 1603. in 4.	Luogo: Venezia Stampato da: Gabriele Giolito de' Ferrari Anno: 1551 Collocazione: 1.4.29	200 voci (0,813%) 205 occorrenze
I cinque canti del medesimo [Ariosto], stampati dietro al Furioso.		Vedi sopra.	169 voci (0,687%) 181 occorrenze
Le Satire del detto M. Lodovico Ariosto.	Si sono adoperate alcune delle migliori edizioni	<p data-bbox="865 1261 1125 1518">Luogo: Venezia Stampato da: eredi di Giovanni Padovano Anno: "non prima del 1553" Collocazione: 1.8.21/2</p> <p data-bbox="865 1547 1125 1704">Luogo: Venezia Stampato da: Plinio Pietrasanta Anno: 1554 Collocazione: 2.9.26</p> <p data-bbox="865 1733 1125 1957">Luogo: Venezia Stampato da: Francesco Rampazetto Anno: 1567 Collocazione: RARI.i.66</p>	3 voci (0,012%) 4 occorrenze



Nel caso del volgarizzamento di Albertano, vediamo subito un fatto particolare: si tratta infatti di un altro testo preparato *ad hoc* all'interno dell'officina cruscante, come si diceva sopra per il Crescenzi, da parte di Bastiano de' Rossi, che mostra una stretta connessione, nell'Inferigno, tra il lavoro come editore e quello come compilatore<sup>40</sup>. Il testo è inoltre presente nel fondamentale catalogo del Ripurgato (p. 169): mette conto ricordare che il *Catalogo de' Libri e delle Scritture dell'Accademia della Crusca compilato dal Ripurgato l'anno 1747*, con aggiornamenti fino al 1778, conservato presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (coll. Classe X, 162), è un catalogo di manoscritti ed edizioni a stampa contenente 424 indicazioni bibliografiche di opere composte tra il 1494 e il 1778. Il catalogo presenta un elenco di *Libri toscani stampati* che «potrebbe aver costituito una sorta di nucleo originario di quello che poi andò a formare il Fondo dei Citati»<sup>41</sup>. Vediamo ora alcuni esempi tratti dal primo *Vocabolario*, confrontati con l'esemplare del volgarizzamento in questione:

- 1) A DISGRADO Crusca I: Alber. cap. 26. A disgrado è quegli, che rimossi via gli arbitri, in un cantone disse ad orecchie molte grazie.  
In CIT.A.5.1, cap. 26: A disgrado è quegli, che rimossi via gli arbitri, in un cantone disse ad orecchie molte grazie:
- 2) COTIDIANAMENTE Crusca I: Alber. cap. 50. Cotidianamente sta in tormenti, chi sempre teme.  
In CIT.A.5.1, cap. 51: Cotidianamente sta in tormento, chi sempre teme.
- 3) RUGUMARE Crusca I: Alber. cap. 1. Lo bue ruguma quello medesimo, onde egli è pasciuto.  
In CIT.A.5.1: Lo bue rugoma quello medesimo donde egli è pasciuto.

Si segnalano, nell'esempio 2, due discrepanze tra il *Vocabolario* e l'esemplare: la prima è che il *Vocabolario* indica il capitolo 50 quale riferimento della citazione, mentre nell'esemplare la frase è contenuta nel capitolo 51; la seconda è che il *Vocabolario* presenta la forma *tormenti*, al plurale, e l'esemplare registra invece *tormento*, al singolare. Un'altra differenza si riscontra nell'esempio 3, in questo caso proprio nella forma lemmatizzata: secondo il *Vocabolario* la terza persona singolare del verbo è *ruguma*, mentre secondo l'esemplare è *rugoma*. Nelle edizioni successive le allegazioni alle voci restano identiche.

<sup>40</sup> Cfr. Ricotta-Vaccaro 2018, pp. 353-58. Gli autori ipotizzano che le allegazioni tratte da Albertano, più che da uno spoglio di prima mano sull'edizione (come detto, del 1610), dipendano dai quaderni degli spogli utilizzati in fase preparatoria. Nel merito si veda anche Vaccaro 2017, pp. 261-79.

<sup>41</sup> Ragionieri 2015, p. 232. Si veda anche l'infografica della Biblioteca dell'Accademia della Crusca al collegamento [biblio.accademiadellacrusca.org/cataloghi](http://biblio.accademiadellacrusca.org/cataloghi).

Non è chiara la situazione dell'*Orlando furioso* (con gli aggiuntivi cinque canti), per il quale gli Accademici settecenteschi si riferiscono a “varie” edizioni e in particolare a una veneziana del 1603 che non è presente in Biblioteca, nella quale invece si trova un’edizione del 1551. Vediamo l’esemplare confrontato con alcuni esempi dal primo *Vocabolario*:

- 1) ABBANDONARE Crusca I: Ecco Rinaldo, con la spada addosso A Sacripante, tutto s’abbandona.  
1.4.29: Ecco Rinaldo con la spada addosso / A Sacripante tutto s’abbandona.
- 2) CALICE Crusca I: voglia, o non voglia, alfin convien, ch’e’ mande L’amarissimo calice nel gozzo.  
1.4.29: Voglia o non voglia, al fin convien, che mande/ L’amarissimo calice nel gozzo.
- 3) FULMINARE Crusca I: Poich’è passato il fulmine, si leva. Dovunque io vò si gran vestigio resta, Che non lo lascia il fulmine maggiore. Orlando ricamar fa nel quartiere l’alto Babel dal fulmine percosso.  
1.4.29: Dovunque io vo, si gran vestigio resta, / Che non lo lascia il fulmine maggiore.  
1.4.29: Orlando ricamar fa nel Quartiero / L’alto Babel dal fulmine percosso.
- 4) PAROLA Crusca I: Parola di Re: cioè, da osservarsi, senza alcuna eccezione, e che, come disse Ar. Fur. non ne manchi pure un iota.  
In 1.4.29: Che manchi un’iota de le sue parole.

Si noti, nell’esempio 2, la diversa lezione *ch’e’ mande* (*che egli mandi*) del *Vocabolario* e *che mande* dell’esemplare, con lo stesso significato ma senza pronome soggetto<sup>42</sup>. L’allegazione non subisce variazioni nelle impressioni successive.

All’esempio 3 due citazioni del poema sono state unite, a esemplificare i lemmi *fulmine* e *fulminare*: la prima è tratta da XXIII, 37, la seconda da XLI, 30. In nessun caso i canti e le strofe sono segnalati. Si noti, inoltre, che a partire dalla terza impressione l’allegazione da Ariosto viene eliminata dalla voce *fulminare*.

Infine, all’esempio 4, sul genere di *iota*: il *Vocabolario* opta per il maschile (*un iota*), l’esemplare per il femminile (*un’iota*)<sup>43</sup>. Nella terza impressione anche il *Vocabolario* riporta la citazione con il nome al femminile: «Parola di Re: cioè Da osservarsi, senza alcuna eccezione, e che come disse Ar. Fur. Non ne

<sup>42</sup> *che mande* è la forma presente nell’edizione critica (cfr. Segre 1984, XXI, 54).

<sup>43</sup> Anche in questo caso la forma presente nel *Vocabolario*, *un iota*, corrisponde a quella dell’edizione critica (cfr. Segre 1984, XLIV, 37).

manchi pure un' iota». Nella quarta Ariosto non è più esplicitamente citato, ma si trova comunque l'allegazione in questa forma: «Parola di Re. Esempio: Varch.Ercol.102. Quando alcuno vuole, che tutto quello, che egli ha detto, vada innanzi senza levarne uno iota, o un minimo che, si dice: e' vuole, che la sua sia parola di Re».

Non sono specificate, in nessuna delle due Tavole, neanche le edizioni utilizzate per gli esempi tratti dalle *Satire* dello stesso Ariosto; si riporta qui sotto il confronto tra tali esempi nel primo *Vocabolario* (allegati alle tre voci AQUILONE, CALDERELLO, FANELLO) e le tre edizioni antiche presenti in Biblioteca:

- 1) AQUILONE Crusca I: Che porta a' Toschi il vento di Rovaio.  
 In 1.8.21/2: Che danno Toschi il vento di Rovaio:  
 In RARI.i.66: Che danno a Toschi il vento di Rovaio,  
 In 2.9.26: Che danno à Toschi il vento di Rovaio,
- 2) CALDERELLO Crusca I: Mal può durare il rosignuolo in gabbia, Più vi sta il calderino, e più 'l fanello.
- 3) FANELLO Crusca I: Mal può durare il Rosignuolo in gabbia, Più vi sta il Calderino, e più il fanélllo.  
 In 1.8.21/2: Mal può durar il Rosigniuolo in gabbia: Piu vi sta il Cardellino, e piu il Fanello,  
 In RARI.i.66: Mal puo durar il Rosignuolo in gabbia; Più vi sta il Gardelino e piu il Fanello:  
 In 2.9.26: Mal può durar' il Rosignuolo in gabbia; Più vi sta il Cardellino, e più il Fanello,

L'esempio 1, identico nella seconda impressione e mancante a partire dalla terza, è nella satira IV, v. 3<sup>44</sup>. Gli esempi 2 e 3 sono riportati fino alla quarta edizione e sono nella satira III, vv. 37-38<sup>45</sup>.

A parte le piccole varianti grafiche (comuni anche alle due diverse allegazioni dello stesso esempio relative alle voci *calderello* e *fanello*), si notano differenze significative tra i passi e le tre edizioni individuate: *porta a'* invece di *danno*, *danno a*, *danno à*, nel primo esempio, e il nome utilizzato per indicare un tipo particolare di uccello, nel secondo.

L'esempio 1, si diceva sopra, è addotto nelle prime due edizioni come esempio per la voce *aquilone*; sparisce a partire dalla terza, nella quale però riappare

<sup>44</sup> Si fa riferimento all'edizione critica di Segre (1984, p. 47): «che danno a' Toschi il vento di rovaio».

<sup>45</sup> Ivi, p. 35: «Mal può durar il rosignuolo in gabbia, più vi sta il gardelino, e più il Fanello».

s.v. *rovaio*, con identica allegazione: *Che porta a' Toschi il vento di Rovaio*. Se leggiamo però, sempre s.v. *rovaio*, gli esempi allegati nella quarta edizione, ecco che le cose cambiano: ci avviciniamo al testo riportato nelle edizioni antiche consultate, peraltro accolto nell'edizione critica di Segre (1984, p. 47): *Da questi monti, Che danno a' Toschi il vento di rovaio*. Anche qui, come nel caso del testo di Alamanni, potrebbe trattarsi di un errore iniziale corretto dai compilatori della quarta edizione.

Venendo ora a *calderello/calderino/calderugio/cardellino*, ipotizzo che, benché gli Accademici preferissero *calderello* e *calderugio*, nei secoli l'uso toscano si sia orientato piuttosto su *calderino*. Vediamo, infatti, la definizione che se ne dà nelle quattro edizioni del Vocabolario:

	<b>Calderello</b>	<b>Calderino</b>	<b>Calderugio</b>	<b>Cardellino</b>
Crusca I	calderugio. Lat. <i>carduelis</i> .	CALDERINO. vedi CALDERELLO.	piccolo uccelletto, col capo rosso, e giallo. Lat. <i>carduelis</i> .	/
Crusca II	Calderugio. Lat. <i>carduelis</i> .	CALDERINO CALDERELLO	Piccolo uccelletto, col capo rosso, e giallo. Lat. <i>carduelis</i> .	/
Crusca III	Calderúgio. Lat. <i>carduelis</i> .	Sorta d'uccelletto, detto anche <i>Calderugio</i> . Lat. <i>carduelis</i> .	Uccelletto noto. Latin. <i>carduelis</i> .	/
Crusca IV	Calderugio. Lat. <i>carduelis</i> . Gr. ἀκανθίς.	Spezie d'uccelletto, detto anche <i>Calderugio</i> . Lat. <i>carduelis</i> . Gr. ἀκανθίς.	Uccelletto noto. Lat. <i>carduelis</i> . Gr. ἀκανθίς.	Cardelletto. Lat. <i>carduelis</i> .

La forma dell'italiano attuale, *cardellino*, è lemmatizzata solo nella quarta edizione, con un rinvio a *cardelletto*. L'unica riportata nel *Vocabolario del Fiorentino contemporaneo* è, invece, *calderino*:

calderino  
 [ AA ] uccelli  
 GB 'lo stesso e più com. che cardellino'  
 calderino  
 sost. maschile  
 uccellino che vive sui cespugli di rovo, simile al cardellino

SC

Si, è un uccellino piccino! L'è un uccellino piccino che sta dimolto sulle macchie, su' pruni... I' calderino l'è uno, i cardellino l'è un altro... so simili, pella verità...

Z tosc. 'cardellino'

Gradit tosc. 'cardellino'<sup>46</sup>.

Secondo il VOLIT *calderino* non è altro che la variante toscana di *cardellino*:

*calderino* s.m. – Nome pop., soprattutto tosc., del cardellino (da cui deriva per metatesi).

Nel LEI, invece, si dice che il lemma *carduēlis/cardēlis/cardel(l)us* 'cardellino' ha in italiano, nell'accezione di 'uccello', la forma *cardello* e, come forme derivate, *cardelino* e *cardelletto*. La forma sonorizzata *gardelino*, invece, è individuata come derivata dal veneziano *gardello*. Nel suo significato di 'organo sessuale maschile', invece, il lemma presenta in italiano la forma derivata *calderino*.

Come spiegare il rapporto tra queste voci e i testi citati nella prima edizione del *Vocabolario degli Accademici della Crusca*? Purtroppo le informazioni fornite dagli Accademici sono, come sempre, poche: anche in un manoscritto attribuibile a Filippo Pandolfini, che trasmette un elenco di voci delle lettere A, B, C confluite nella prima edizione, l'unica indicazione della fonte da cui la voce *calderino* sarebbe stata tratta è quella che troviamo anche nelle Tavole e nel *Vocabolario*: le *Satire* di Ludovico Ariosto (*Ar. Sat*)<sup>47</sup>. Importa notare che nelle prime tre edizioni l'unico esempio di *calderino* allegato è tratto dalle *Satire*, anche se per Ariosto, con tutta probabilità, l'uccello si chiamava *gardelino*: nel merito, in Russo (2019, p. 103) si legge: «Ariosto è forse memore dello strepitoso elenco ornitologico di *Morgante*, XIV 47-61, che include il cardellino (in Ariosto, con forma settentrionale, *gardelino*) e il fanello». Il verso a cui lo studioso fa riferimento è il primo dell'ottava 59: «Quivi era la calandra e 'l calderino». Si noti che il *Morgante* di Pulci è un testo discretamente citato all'interno del *Vocabolario*, ben più di quelli che portano la firma di Ariosto (515 voci-1261 occorrenze contro le 203-618 e 3-4 di *Furioso* e *Satire*); eppure non compare nelle allegazioni alla voce. Nella quarta edizione ad Ariosto viene affiancato Michelangelo Buonarroti il Giovane (*Mucidi, e lordi, come fra la pania Calderini, o fiorranci*).

Come sappiamo, le voci tratte da autori moderni vengono in aiuto agli Ac-

<sup>46</sup> <http://www.vocabolariofiorentino.it/lemma/calderino/99>.

<sup>47</sup> AACF, Sottoserie *miscellanea Vocabolario*, Fascicolo fascetta 73, Manoscritto 1.4. Elenchi di voci delle lettere A, B, C (Prima edizione), c. 1r.

cademici, per loro stessa dichiarazione all'interno delle Tavole, «in difetto degli antichi»; nell'avvertenza *A' lettori* (p. 3) essi spiegano:

Deesi parimente avvertire, che oltre alle voci ritrovate negli autori di quel buon secolo, n'abbiamo nell'uso moltissime altre, delle quali forse non venne in taglio a quegli scrittor di servirsi, però parendoci bene darne notizia, per non impoverirne la nostra lingua, n'abbiam registrate alcune, e, per loro confermazione, abbiam tal'ora usato l'esempio d'alcuni autori moderni, tenuti da noi per migliori, de' quali, a suo luogo, sarà la nota. Né abbiamo sfuggito citargli anche dove la parola d'autore antico sia stata scarsa d'esempi, o quando l'esempio moderno abbia più assai vivamente espresso la forza di tal parola, o sia usata in quello in vario significato.

In virtù di questo, e in particolare dell'affermazione «Né abbiamo sfuggito citargli anche dove la parola d'autore antico sia stata scarsa d'esempi», è forse lecito supporre che i compilatori abbiano tratto la citazione da un testimone differente o, volendo inserire la voce *calderino* perché propria dell'uso fiorentino, e non avendo attestazioni disponibili in tal senso, abbiano fiorentinizzato il termine presente nel verso ariostesco, adattandolo alle loro necessità.

### *Lettera B*

Alla lettera B sono presenti tredici riferimenti a testi a stampa; due di questi, però, non trovano corrispondenza all'interno del primo *Vocabolario*: si tratta del *Discorso dell'Origine di Firenze* di Vincenzo Borghini e delle *Rime* di Pietro Bembo. Stando alle Tavole, infatti, di Bembo non sarebbero citate, nella prima edizione del *Vocabolario*, le *Prose nelle quali si ragiona della volgar lingua*<sup>48</sup>, ma appunto le *Rime*. All'indicazione nelle Tavole corrispondono, nel Fondo, tre esemplari di tre differenti edizioni. Una di esse (quella del Giolito del 1564) è individuata come fonte nella *Tavola delle abbreviature* della quarta edizione. Tuttavia, dalla ricerca sulla *Lessicografia della Crusca in rete* si evince che l'opera di fatto non è stata utilizzata per le allegazioni alle voci nella prima edizione. Una prima allegazione tratta dalle *Rime* si trova in una voce della seconda edizione, mentre è soltanto dalla terza che gli Accademici cominciano a citare diffusamente Bembo, sia le *Rime* sia le altre sue opere, per un totale di 582 voci per la terza edizione e di 1643 per la quarta. Si noti che nelle testimonianze relative ai lavori di spoglio per la prima edizione l'autore è nominato insieme agli altri moderni, come si legge nel Diario di Pier Francesco Cambi (lo Stritolato):

<sup>48</sup> Sull'opera e il suo titolo corretto, cfr. Patota 2017, pp. 41-61.

A dì 14 d'aprile [1597] n°10

Si rendé conto all'Accademia dell'aver mandato le Annotazioni fatte intorno al Libro del Giuffredi al Cav. Fardella. Si trattò del Vocabolario.

[...]

7. Allegare in pro dell'uso Bembo, Casa, Poliziano, Lorenzo de' Medici, e simili secondo il giudizio de' Deputati, purché s'usino parcamente<sup>49</sup>.

Anche qualche anno dopo, mentre la prima edizione era in corso di stampa e si cominciava a lavorare alla seconda, non ci si dimentica di Bembo:

A dì 14 di Maggio 1612 n° 12

Si trattò di leggere gli Autori moderni, e particolarmente i nostrali, e si diede l'assunto.

[...]

A Gio. Maria Segni, e all'Ardito Berni Rime, Orlando innamorato, Prose e Rime del Bembo, Letture del Gallo, Pastor fido, Demetrio<sup>50</sup>.

Invece, almeno per la prima edizione, il grammatico, oltre che nelle Tavole, compare soltanto nell'avviso ai lettori, in virtù del ruolo ben noto che ha avuto nella questione della lingua del Cinquecento:

Nel compilare il presente Vocabolario (col parere dell'Illustrissimo Cardinal Bembo, de' Deputati alla correzion del Boccaccio dell'anno 1573. e ultimamente del Cavalier Lionardo Salviati) abbiamo stimato necessario di ricorrere all'autorità di quegli scrittori, che vissero, quando questo idioma principalmente fiorì, che fù da' tempi di Dante, o ver poco prima, sino ad alcuni anni, dopo la morte del Boccaccio<sup>51</sup>.

Per quanto riguarda l'altro illustre studioso di lingua citato alla lettera B delle Tavole della prima Crusca, Vincenzo Borghini<sup>52</sup>, i suoi *Discorsi* (presenti nel Fondo) compaiono soltanto in due voci della terza edizione.

Alcuni testi citati nella *Tavola delle abbreviature* della prima edizione alla lettera B non sono presenti nel Fondo, né in Biblioteca. Il primo è un *Comento sopra Dante di Benvenuto da Imola. Stampato*. Nella *Lessicografia della Crusca in rete* si dice che, quasi sicuramente, si tratta del Comento a Dante in volgare di Iacopo della Lana (stampato a Milano nel 1473 e poi a Venezia nel 1477) che era attribuito a Benvenuto da Imola<sup>53</sup>. Su questo riferimento Gamba (1812, p. 202) scrive:

<sup>49</sup> AACF, Serie *Diari e verbali*, sottoserie *Diari antichi (1583-1764)*, fascicolo fascetta 74: *Diario dell'Inferigno (1583-1613)*, p. 297.

<sup>50</sup> Ivi, p. 418.

<sup>51</sup> Crusca I, *A' lettori*, p. 2.

<sup>52</sup> Per il ruolo del personaggio nella Firenze del suo tempo si veda Belloni-Drusi 2002 e la bibliografia ivi indicata.

<sup>53</sup> <http://www.lessicografia.it/refview.jsp?key=104>. Sull'argomento si veda Bellomo 2004, pp. 299-300.

Nell'edizione del Vocabolario 1690 si cita *Benvenuto da Imola, Commento sopra Dante*, il quale poi manca nella quarta edizione del Vocabolario medesimo dove si ricorda altro *Commento* o sia *commentatore di Dante* di autore incerto, e secondo alcuni di *Jacopo della Lana, cittadino bolognese*. Sarebbe da esaminare se fosse corso un qualche equivoco, e intanto meriterà d'essere raccomandata la prima edizione della *Divina Commedia col commento di Benvenuto. Per Vindelino da Spira, 1477, in foglio*; libro per ogni conto pregevolissimo.

Nella pagina del Centro Pio Rajna dedicata al censimento e all'edizione dei commenti danteschi si legge, in proposito, quanto segue:

A c. 1v, di mano moderna, "Commento d'anonimo sopra l'Inferno di Dante". Nel catalogo manoscritto dei codici della Biblioteca del Seminario (a cura di A. Coi, attivo al Seminario dal 1805 al 1836) il commento viene tuttavia attribuito a Benvenuto da Imola e identificato in quello stampato nel 1477 da Vindelino da Spira (cfr. i codici LXVII e CLXXXV dello stesso Seminario che contengono commenti attribuibili a Jacopo della Lana; sull'attribuzione del commento a Benvenuto e sull'edizione Vindelina cfr. anche ROCCA, 127-38)<sup>54</sup>.

Un'analogia situazione si presenta anche per altri due testi: la *Lettera del Boccaccio a M. Pino de' Rossi. stamp.* e il *Poema eroico in ottava rima di M. Gio. Boccacci intitolato Teseide. stamp.* Del primo sappiamo, dal resoconto di un'adunanza del 1658, che gli Accademici in vista dello spoglio per l'edizione successiva avevano in programma di integrarlo con un'altra lettera di Boccaccio, manoscritta:

A dì 20 di settembre 1658

[...]

Autori da spogliarsi

Boccaccio Lettera Ms. da stamparsi insieme con quella a M. Pino Smarrito<sup>55</sup>.

A proposito della lettera a Pino de' Rossi, Gamba (1812, pp. 127-28) cita un'edizione fiorentina «assai rara» del 1487, di cui si dice che «è creduta comunemente prima edizione, ed è forse la sola fra le antiche che si trovi impressa da sè. Quanto alla lezione non è però valutabile, nè gli Accademici ne fecero uso».

Per quanto riguarda il *Teseida*, in Ragionieri (2015, p. 253) leggiamo che nel manuale di bibliografia di Fumagalli lo studioso annovera l'opera citata nel *Vocabolario* tra le rarità, riferendosi all'edizione chiosata da Pier Andrea dei Bassi (Ferrara, Agostino Carnerio, 1475), «di cui il solo esemplare che si ricor-

<sup>54</sup> <https://www.centropiorajna.it/censimento/schemssital16.htm>.

<sup>55</sup> AACF, Serie *Diari e verbali*, Sottoserie *Diari antichi* (1583-1764), fascicolo fascetta 76, *Diario del Ripieno* (1640-1663), cc. 168v-69v.



di in commercio è quello della libreria Costabili di Ferrara, venduto 4000 lire nel 1857 (o 1858) al librario Boone inglese». Anche Gamba (1812, p. 106) cita questa edizione, e aggiunge (p. 107): «ci avvertirono i Vocabolaristi di avere citata *una Stampa* e nulla più, aggiugnendo poi in Nota che di *due antiche edizioni unicamente si ha notizia*, cioè di questa di Ferrara, 1475, e di altra di Venezia, 1528. Ch'essi abbiano adoperato la Ferrarese, apparisce dagli esempj che si possono riscontrare alle voci DISCONTENTO, SCAVALCARE, SOTTESSE, e da altre».

Escluse le sopradette edizioni, per le altre citate alla lettera B è stato possibile confrontare l'esemplare presente in Biblioteca e il *Vocabolario*. In un caso, però, la citazione non corrisponde: quello del riferimento a Bonagiunta Orbicciani, indicato come *Uno de' rimatori del libro delle Rime antiche, così detto. stampato in Firenze da' Giunti*. Nella *Tavola*, il libro in questione è citato più avanti come *Libro di rime antiche di diversi autori. Stampato in Firenze da' Giunti in ottavo: alcuna volta s'è aggiunto il nome del rimatore; ma non sempre*. Il riferimento è a un testo di grande rilievo per la filologia cinquecentesca: la "Giuntina" di rime antiche del 1527<sup>56</sup>. A questo libro gli Accademici dichiarano di rifarsi per diversi poeti: oltre a Orbicciani, Dante da Maiano, Guittone, Inghilfredi, Cino da Pistoia, Re Enzo, Gonnella Interminelli, Franceschin degli Albizi. Un esemplare di questa edizione è conservato in Biblioteca alla collocazione RARI.i.46. Nel frontespizio vi si legge: *Sonetti e canzoni di diversi antichi autori toscani in dieci libri raccolte: Di Dante Alaghieri libri quattro. Di m. Cino da Pistoia libro uno. Di Guido Caualcanti libro uno. Di Dante da Maiano libro uno. Di fra Guittone d'Arezzo libro uno. Di diverse canzoni è sonetti senza nome d'autore, libro uno*. In quest'ultimo "libro" è presente anche la canzone di Orbicciani *Ben mi credea in tutto esser d'Amore*. Se però andiamo a consultare il primo *Vocabolario*, alle due voci in cui compaiono allegazioni dell'autore, vediamo che gli esempi non sono stati tratti dalla canzone in questione:

- 1) ADOPERAMENTO Crusca I: Buonag. Urbic. Rim. ant. Che chi comincia ha mezzo compimento, Se sa perseverare Lo suo adoperamento.
- 2) CONTANZA. Crusca I: Rim. ant. Buonag. Urbic. Per vivere in orranza, e lontana contanza, E per potere tra li buon capere.

Il testo indicato nella *Tavola*, dunque, non può corrispondere a quello utilizzato per le allegazioni di Orbicciani. Sembra più probabile che gli Accademici facessero riferimento al testo a penna posseduto da Pier del Nero (nella *Tavola*

<sup>56</sup> Sulla Giuntina cfr. Stoppelli 2016 e la bibliografia ivi indicata.

della prima edizione *Libro di diversi Autori antichi, i nomi de' quali sono per lo più distesi dopo le notate abbreviature. Testo a penna. Di Pier del Nero*); questo, infatti, è quello individuato nelle medesime voci e allegazioni nella quarta edizione.

Per quanto riguarda le restanti edizioni citate alla lettera B, da un raffronto a campione si è verificata la corrispondenza tra l'edizione utilizzata dagli antichi compilatori e quella presente in Biblioteca. Si veda, a titolo esemplificativo, il caso del Burchiello:

Terza colonna della <i>Tavola delle abbreviature (B) I</i>	Estrazione dalla <i>Tavola delle abbreviature (B) IV</i>	Edizione corrispondente nel Fondo/in Biblioteca	Occorrenze in Crusca I
Sonetti del Burchiello poeta Fiorentino.	<p>Si cita l'edizione de' <i>Giunti</i> di Firenze del 1552. in 8. la quale è divisa in due parti, onde nelle citazioni degli esempli il primo numero accenna la parte, il secondo il Sonetto (52) [...].</p> <p>(52) <i>Trovansi ancora tra i libri dell'Accademia l'esemplare del Burchiello dell'accennata edizione spogliato da' passati Compilatori, i quali numerarono a mano i Sonetti d'amendue le Parti, e con questa numerazione sono state regolate le citazioni degli esempli tratti da questi Sonetti. Questa edizione del Burchiello contiene anche i Sonetti d'Antonio Alamanni, de' quali sopra abbiamo favellato.</i></p>	<p>Luogo: Firenze Stampato da: Giunti Anno: 1552 Collocazione: CIT.C.6.4</p> <p>Luogo: Firenze Stampato da: Giunti Anno: 1568 Collocazione: CIT.B.7.14</p>	2 voci (0,008%) 3 occorrenze

Come le *Rime* alla burchiellesca di Alamanni, i *Sonetti* di Burchiello sono conservati nel Fondo in due edizioni: una del 1552 (CIT.C.6.4.) e una del 1568 (CIT.B.7.14). La prima è presente nel Catalogo del Ripurgato (c. 173), ed è

quella dichiarata nella *Tavola* della IV Crusca, dove si dice «*Trovansi ancora tra i libri dell'Accademia l'esemplare del Burchiello dell'accennata edizione spogliato da' passati Compilatori, i quali numerarono a mano i Sonetti d'amendue le Parti*». Inoltre, sul *recto* della prima carta dell'edizione del 1568 c'è una nota manoscritta in cui si dice che si cita più spesso l'edizione del 1552. Tuttavia, se vediamo le due voci nel primo *Vocabolario* in cui è citato Burchiello, notiamo che non ci sono differenze tra le due edizioni e le allegazioni alla voce 1, mentre entrambe le edizioni differiscono dall'allegazione alla voce 2:

- 1) LIMATURA Crusca I: Limatura di corna di lumaca.  
In CIT.6.4.: Limatura di corna di Lumaca,  
In CIT.7.14.: Limatura di corna di Lumaca,
- 2) MINUTO Crusca I: stu vuo' imparare a fare un buon minuto.  
In CIT.6.4.: Se tu volessi fare un buon minuto,  
In CIT.7.14.: Se tu volessi fare un buon minuto,

La lezione *stu vuo' imparare* è riportata nelle prime tre edizioni del *Vocabolario*: a partire dalla quarta abbiamo *Se tu volessi fare*, come nelle due edizioni presenti nel Fondo. Difficile stabilire, allo stato attuale, quale delle due eventualità si sia verificata, ovvero se i materiali utilizzati per lo spoglio finalizzato alla prima edizione registrarono effettivamente una lezione differente, o se si tratta di un errore commesso dagli antichi compilatori e corretto dai loro successori. Certa è la consapevolezza, da parte di chi lavorò alla quarta edizione, dell'inattendibilità di molte citazioni dell'impressione precedente; altrettanto insistito fu l'impegno nel correggerle, come testimonia una lettera di Rosso Antonio Martini a Giovanni Bottari (15 settembre 1736):

È verissimo, che nella Lettera A sono restati indietro molti esempi senza citazione, e non riscontrati parte per mancanza di libri, che allora non tutti erano stati trovati e alcuni anche non erano per anche stampati, e parte per non essere stata supposta una così enorme trascuratezza nella passata edizione; è però altresì vero, che quando cene accorgemmo si sospese alquanto la stampa, e ci mettemmo (io particolarmente) all'immenso tedio di riscontrarli [...]<sup>57</sup>.

### *Considerazioni finali*

La ricerca fin qui condotta consente di mettere in evidenza alcuni fatti: il primo è che a un certo numero di riferimenti citati nella *Tavola delle abbrevia-*

<sup>57</sup> Cors., Cod. 44.E.8, già 1897, c. 91v.-92r, cit. in Salvatore 2012, p. 148, n. 111.

ture della prima impressione non corrisponde una citazione di quell'opera all'interno del *Vocabolario*; inoltre, per quanto sia possibile, in linea di massima, individuare l'edizione utilizzata e confermare, tramite controlli a campione, l'aderenza alla fonte, alcuni casi (come quello relativo alle citazioni dalle opere di Ariosto) pongono dei dubbi. Da qui la necessità di indagare più a fondo per individuare l'effettivo canone a stampa scelto per il *Vocabolario degli Accademici della Crusca*.

Un altro aspetto è relativo all'oggetto principale di questo studio, ovvero il Fondo dei Citati. Esiste, evidentemente, un Fondo dei Citati fisicamente individuabile e circoscritto, di cui abbiamo dato conto in apertura del lavoro; ma esiste, parallelamente, un Fondo dei Citati che è allo stesso tempo "ideale" e "reale", ovvero un insieme di testi materialmente custoditi nella Biblioteca dell'Accademia della Crusca, non collocati nel Fondo ma che idealmente potrebbero trovarcisi, in quanto riconducibili alle fonti a stampa utilizzate per la compilazione del *Vocabolario*. Molte di queste opere sono state valorizzate attraverso il progetto della Banca dati delle *Cinquecentine della Biblioteca dell'Accademia della Crusca*; questo studio ha l'intento di sottolineare anche il loro legame con la storia della lessicografia italiana.

A chi, alcuni anni fa, gli prospettava l'eventualità di collocare il Fondo dei Citati in un deposito, anziché nella splendida sala di lettura dove è tuttora conservato, Francesco Sabatini, allora Presidente e ora Presidente emerito dell'Accademia della Crusca, era solito ribattere: «Lei metterebbe un monumento in un deposito? No. Ecco, questo è un monumento della lingua italiana»<sup>58</sup>.

DALILA BACHIS

## BIBLIOGRAFIA

### *Studi*

Bellomo 2004 = Saverio Bellomo, *Dizionario dei commentatori danteschi: l'esegesi della Commedia da Iacopo Alighieri a Nidobeato*, Firenze, Olschki.

Belloni 2018 = Gino Belloni, *Tanto per cominciare, sulla Crusca e i suoi testi*, in Belloni-Trovato 2018, pp. 11-81.

<sup>58</sup> Questo episodio mi è stato raccontato da Delia Ragionieri, responsabile della biblioteca dell'Accademia della Crusca, che ringrazio per i preziosi consigli e per l'aiuto nella realizzazione di questo lavoro.

- Belloni-Drusi 2002 = *Vincenzio Borghini. Filologia e invenzione nella Firenze di Cosimo I*, mostra a cura di Artemisia Calcagni Abrami e Piero Scapecchi, catalogo a cura di Gino Belloni e Riccardo Drusi, Firenze, Olschki.
- Belloni-Trovato 2018 = *La Crusca e i testi. Lessicografia, tecniche editoriali e collezionismo librario intorno al Vocabolario del 1612*, a cura di Gino Belloni e Paolo Trovato, Firenze, Accademia della Crusca - Libreriauniversitaria.it edizioni.
- Benzoni 2013 = Gino Benzoni, *Firenze e/o Venezia; Venezia e/o Firenze*, in Tomasin 2013, pp. 25-45.
- Biffi 2014 = Marco Biffi, *La lessicografia della Crusca in rete*, in *Una lingua e il suo Vocabolario*, Firenze, Accademia della Crusca, pp. 115-27.
- Cialdini 2020 = Francesca Cialdini, *Tra norma e descrizione: gli «Avvertimenti» di Salvati nella tradizione grammaticale italiana (secoli XVI-XIX)*, Firenze, Società editrice fiorentina.
- Della Valle 1993 = Valeria Della Valle, *La lessicografia*, in Serianni - Trifone 1993, vol. I, pp. 29-91.
- Frosini 2011 = Giovanna Frosini, «La vastità di questo infinito lavoro». Presenza e usi della Storia di Barlaam e Josaphas all'Accademia della Crusca, in *Volgarizzare, tradurre, interpretare nei secc. XIII-XVI*, a cura di Sergio Lubello, Atti del Convegno internazionale di studio, *Studio, archivio e lessico dei volgarizzamenti italiani*, Università di Salerno, 24-25 novembre 2010, «Bibliothèque de linguistique romane», VIII, pp. 243-66.
- Frosini 2014 = Giovanna Frosini, *Un testo, un problema. Le Lettere di Guittone nel Vocabolario della Crusca*, «Studi linguistici italiani», XL, 1, pp. 3-26.
- Frosini 2020 = Giovanna Frosini, *Storia dell'italiano. La lingua, i testi*, contributi di Andrea Felici, Giovanna Frosini, Marco Maggiore, Margherita Quaglino, Eugenio Salvatore, Roma, Salerno editrice.
- Gamba 1812 = Bartolomeo Gamba, *Serie dell'edizioni de' testi di lingua italiana opera nuovamente compilata ed arricchita di un'appendice contenente altri scrittori di purgata favella da Bartolommeo Gamba*, Milano, Stamperia Reale.
- Infelise 2013 = Mario Infelise, *La Crusca a Venezia. Solo tipografia?*, in Tomasin 2013, pp. 65-72.
- Maraschio 1993 = Nicoletta Maraschio, *Grafia e ortografia: evoluzione e codificazione*, in Serianni - Trifone 1993, vol. I, pp. 139-227.
- Maraschio - Poggi Salani 2014 = Nicoletta Maraschio - Teresa Poggi Salani, *La prima edizione del Vocabolario degli accademici della Crusca*, in *Una lingua e il suo Vocabolario*, Firenze, Accademia della Crusca, 2014, pp. 25-66.
- Marazzini 1993 = Claudio Marazzini, *Il secondo Cinquecento e il Seicento*, Bologna, il Mulino.
- Mura Porcu 1982 = Anna Mura Porcu, *Note sulla grafia del Vocabolario degli Accademici della Crusca*, Firenze, Accademia della Crusca.
- Parodi 1983 = Severina Parodi, *Quattro secoli di Crusca*, Firenze, presso l'Accademia, 1983.
- Parodi 1993 = Severina Parodi, *Gli Atti del primo Vocabolario*, Firenze, Accademia della Crusca, 1993.
- Patota 2017 = Giuseppe Patota, *La Quarta Corona*, Bologna, il Mulino.
- Pollidori 1985 = Valentina Pollidori, *Le Tavole dei Citati della IV<sup>a</sup> e della V<sup>a</sup> impressione. Criteri filologici*, in *La Crusca nella tradizione letteraria e linguistica italiana. Atti del Congresso internazionale per il IV Centenario dell'Accademia della Crusca*, Firenze, presso l'Accademia, pp. 381-86.

- Ragionieri 2015 = Delia Ragionieri, *La biblioteca dell'Accademia della Crusca. Storia e documenti*, Firenze-Manziana, Accademia della Crusca - Vecchiarelli editore.
- Ricotta-Vaccaro 2018 = Veronica Ricotta - Giulio Vaccaro, «Riveduti con più testi a penna». *La filologia di Bastiano de' Rossi*, in *La filologia in Italia nel Rinascimento*, a cura di Carlo Caruso ed Emilio Russo, Roma, Edizioni di Storia e letteratura, pp. 343-59.
- Russo 2019 = Ludovico Ariosto, *Satire*, a cura di Emilio Russo, Roma, Edizioni di Storia e letteratura.
- Salvatore 2012 = Eugenio Salvatore, *La IV edizione del «Vocabolario della Crusca». Questioni lessicografiche e filologiche*, «Studi di lessicografia italiana», XXIX, pp. 121-60.
- Salvatore 2016a = Eugenio Salvatore, *La «IV Crusca» e l'opera di Rosso Antonio Martini*, «Studi di lessicografia italiana», XXXIII, pp. 79-121.
- Salvatore 2016b = Eugenio Salvatore, «Non è questa un'impresa da pigliare a gabbo». Giovanni Gaetano Bottari *filologo e lessicografo per la IV Crusca*, Firenze, Accademia della Crusca.
- Salvatore 2020 = Eugenio Salvatore, *Il Seicento*, in Frosini 2020, pp. 267-300.
- Salviati 1584 = *Degli Avvertimenti della lingua sopra 'l Decamerone volume primo del Cavalier Lionardo Salviati diviso in tre libri [...]*, in Venezia, 1584.
- Segre 1984 = *Tutte le opere di Ludovico Ariosto*, a cura di Cesare Segre, Milano, Mondadori.
- Serianni - Trifone 1993 = Luca Serianni - Pietro Trifone, *Storia della lingua italiana*, diretto da Alberto Asor Rosa, Torino, Giulio Einaudi editore, vol. I.
- Sessa 2001 = Mirella Sessa, *Il "rovesciamento" del primo Vocabolario della Crusca (1612)*, «La Crusca per voi», 22, pp. 3-18.
- Stanchina 2009 = Giulia Stanchina, *Nella fabbrica del primo Vocabolario della Crusca: Salviati e il Quaderno Riccardiano*, «Studi di lessicografia italiana», XXVI, pp. 157-202.
- Stoppelli 2016 = Pasquale Stoppelli, *La Giuntina di rime antiche*, in *Antologie d'autore. La tradizione dei florilegi nella Letteratura italiana*. Atti del Convegno internazionale di Roma, 27-29 ottobre 2014, a cura di Enrico Malato e Andrea Mazzucchi, Roma, Salerno editrice, 2016, pp. 157-71.
- Tomasin 2013 = *Il Vocabolario degli accademici della Crusca (1612) e la storia della lessicografia italiana*. Atti del X Convegno ASLI, a cura di Lorenzo Tomasin, Firenze, Franco Cesati editore.
- Vaccaro 2017 = Giulio Vaccaro, *Passione e ideologia: Bastiano de' Rossi editore e vocabolarista*, «Studi di lessicografia italiana», XXXIV, pp. 243-79.
- Vitale 1959 = Maurizio Vitale, *La Iª edizione del Vocabolario della Crusca e i suoi precedenti teorici e critici*, in Antonio Viscardi, Maurizio Vitale - Anna Maria Finoli - Carla Cremonesi, *Le prefazioni ai primi grandi vocabolari delle lingue europee*, Milano, Istituto Editoriale Cisalpino, pp. 27-75.
- Vitale 1986 = Maurizio Vitale, *L'oro nella lingua: contributi per una storia del tradizionalismo e del purismo italiano*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1986.
- Zannoni 1848 = Giovanni Battista Zannoni, *Storia della Accademia della Crusca e Rapporti ed Elogi editi ed inediti detti in varie adunanze solenni della medesima dal Segretario Cav. Ab. Gio. Batista Zannoni*, Firenze, Tipografia del Giglio, 1848.

*Dizionari*

- Crusca I = *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, Venezia, appresso Giovanni Alberti, 1612.
- Crusca II = *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, Venezia, appresso Iacopo Sarzina, 1623.
- Crusca III = *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, 3 voll., Firenze, presso la stamperia dell'Accademia della Crusca, 1691.
- Crusca IV = *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, 6 voll., Firenze, presso Domenico Maria Manni, 1729-1738.
- Crusca V = *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, 11 voll., Firenze, nelle stanze dell'Accademia, 1863-1923.
- Giorgini-Broglio = Giovan Battista Giorgini, Emilio Broglio, *Novo vocabolario della lingua italiana secondo l'uso di Firenze*, Firenze, Cellini, 1870-1897.
- GDLI = Salvatore Battaglia, Giorgio Bàrberi Squarotti (dirr.), *Grande dizionario della lingua italiana*, 21 voll., Torino, Utet, 1961-2002.
- GRADIT = Tullio de Mauro, *Grande dizionario italiano dell'uso*, Torino, Utet, 1999-2000.
- LEI = Max Pfister, Wolfgang Schweickard, *LEI Lessico etimologico italiano*, Wiesbaden, L. Reichert, 1979 - .
- VOLIT = Valeria Della Valle (coord. scient.), *Il Vocabolario Treccani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2008.

*Sitografia*

- Archivio digitale Accademia della Crusca* = <https://www.adcrusca.it/>
- La Biblioteca dell'Accademia della Crusca. Infografica* = <http://infobiblio.accademia.dellacrusca.org/>
- Le Cinquecentine della Crusca* = <http://www.cinquecentine-crusca.org/>
- Il Fondo dei Citati* = <http://www.citatinellacrusca.it/>
- Lessicografia della Crusca in rete* = <http://www.lessicografia.it/index.jsp>
- Il Vocabolario del fiorentino contemporaneo* = <http://www.vocabolariofiorentino.it/>

